POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

"Galles, vedi Inghilterra". La National Library of Wales e la rete bibliotecaria di Aberystwyth

Original
"Galles, vedi Inghilterra". La National Library of Wales e la rete bibliotecaria di Aberystwyth / Morriello, R.. - In: BIBLIOTECHE OGGI. - ISSN 0392-8586. - STAMPA. - 19:9(2001), pp. 34-41.

Availability:
This version is available at: 11583/2576742 since:

Publisher:
Editrice Bibliografica

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2026

"Galles, vedi Inghilterra"

La National Library of Wales e la rete bibliotecaria di Aberystwyth

di Rossana Morriello

"Galles, vedi Inghilterra" è il rinvio di fronte al quale spesso ci si trova, e non solo nei cataloghi delle biblioteche. La storia linguistica, culturale, letteraria e, ovviamente, bibliotecaria del Galles è stata per secoli assimilata alla storia d'Inghilterra. O, per essere più precisi, la cultura e la politica inglesi hanno per lungo tempo prevalso sulle specificità linguistiche e culturali gallesi. Una situazione formalizzata dall'Atto di Unione che nel 1536 sanciva ufficialmente l'annessione del Galles alla corona inglese, ma che, di fatto, risale al 1277, quando Edoardo I sconfisse definitivamente il re Llywelyn, annettendo le terre gallesi ai possedimenti inglesi e incoronandosi provocatoriamente Principe di Galles, un titolo di cui ancor oggi i sovrani britannici si fregiano.

Ma nonostante tale situazione la cultura gallese, quella dei primi abitanti delle isole britanniche, a differenza di molte altre, non era destinata a morire. Certo una mano l'hanno data anche le numerose rivolte che destarono non poche preoccupazioni nei sovrani inglesi, ma è indubbio che un ruolo fondamentale per la sopravvivenza delle peculiarità culturali autoctone lo ebbe soprattutto la produzione di testi in lingua gallese che, seppur con alti e bassi, non cessò mai. E fondamentale, come sempre si rivela nella storia linguistica di una nazione, fu la traduzione della Bibbia in gallese nel 1588 per opera di William Morgan.

Si sono poi succedute una serie di vicende e di contingenze socioeconomiche che hanno accentuato, sovente con l'ausilio dell'imposizione forzata, la dipendenza dall'Inghilterra; in particolare nel XIX secolo, periodo in cui la facilitata diffusione dell'informazione (editoria libraria, riviste, ma anche mezzi di trasporto che agevolavano gli spostamenti e le comunicazioni) significò una maggiore presenza della cultura anglosassone nelle aree di lingua gallese che offrivano lavoro in abbondanza nell'industria estrattiva; ma questa fu anche l'epoca dell'Education Act (1870) che imponeva la lingua inglese nelle scuole su tutto il territorio britannico, tentando di abolire le lingue di origine celtica che ancora sussistevano nel paese (principalmente, oltre al gallese, l'irlandese e lo scozzese).

Si tratta dell'età d'oro del Galles, che nella seconda metà dell'Ottocento forniva con il carbone delle sue miniere una risorsa essenziale per lo sviluppo economico britannico. Proprio in quegli anni di riconquistato benessere economico, gli animi si risollevarono e si iniziarono a porre le basi per una vera e propria rinascita culturale. Una rinascita che convenzional-

La National Library of Wales situata sulla collina di Penglais

mente si fa partire dal 1880 e che vide il rifiorire della letteratura in lingua gallese, l'apertura di scuole e di università e, simbolo di primaria importanza, nel 1907, l'autorizzazione e i fondi governativi per la costruzione di una biblioteca nazionale con sede nella città di Aberystwyth.
L'entusiasmo non durerà molto, poiché la crisi del primo dopoguerra e il crollo irreversibile di ogni attività estrattiva riportò la nazione in una condizione di disagio estremo. Il paese si richiuse su se stesso e la vita fu per molto tempo organizzata su base locale e "intorno ai club e alle biblioteche per i minatori, […] ai cinema e alle sale da biliardo".[1] Un isolamento da cui il Galles non si risolleverà fino ad epoca recentissima.
Tuttavia, non rinuncerà a rivendicare la propria indipendenza culturale e linguistica, alla quale si legano naturalmente anche risvolti politici. Negli anni Sessanta e Settanta la lunga "campagna di disobbedienza civile" rappresentò uno dei momenti estremi nel perseguimento di tale obiettivo, che fu raggiunto solo dopo qualche decennio. Nel 1993 il Welsh Language Act autorizzava l'uso del gallese nell'amministrazione e nella giustizia e apriva la strada al riconoscimento del bilinguismo in Galles. Nel 1998 arrivò anche la maggiore autonomia politica con la costituzione della Welsh Assembly, che significherà anche una nuova politica bibliotecaria mirata e circostanziata dal momento che l'Assemblea gallese assume autorità crescente in questo campo.[2]
Sia ben chiaro, il Galles a differenza di altre regioni del Regno Unito non mira all'indipendenza né politica né biblioteconomica. Il paese non è sufficientemente ricco da poterselo permettere, né lo è la Welsh Library Association, come ben si evince dalle parole di Huw Evans, il suo *executive officer*.[3] Ma poter allentare un po' la dipendenza da Londra non sembra far male alla rinata nazione.

Le biblioteche per i minatori

Dal punto di vista della storia bibliotecaria, il Galles non si discosta molto dall'Inghilterra, ma vale la pena sottolinearne brevemente alcune caratteristiche particolari. Di queste, la più degna di nota è sicuramente legata alle biblioteche delle istituzioni educative rivolte ai lavoratori nelle miniere.
Come in Inghilterra, il primo Public Library Act del 1850 che concedeva alle autorità locali la possibilità di aprire una biblioteca pubblica tardò a dare i suoi effetti.[4] Poche municipalità lo adottarono prima del 1880 e ancora nel 1913 la maggior parte delle aree rurali gallesi era ancora senza biblioteca pubblica, e molte popolose aree industriali non avevano adottato la legge.[5] In realtà, la *free library* in Galles tarda a imporsi poiché diverse comunità, soprattutto nelle aree industriali, erano già organizzate attorno a un servizio bibliotecario, offerto dalle biblioteche dei Mechanics' Institutes, prima, e dei Miners' Institutes e Welfare Halls, in seguito.
I Mechanics' Institutes, istituiti in Galles e in Inghilterra a partire dal 1826, furono un fenomeno ampiamente esteso (ve n'erano circa settecento nel 1850)[6] e rappresentarono la risposta alle esigenze pressanti che il rapido passaggio dall'economia rurale a quella industriale poneva: conoscenze specialistiche in campo tecnologico e lavoratori con un alto livello di istruzione. Ma si trattava anche di un mezzo per educare le classi socialmente meno elevate con l'intento di evitare in questo modo disordini sociali. Una politica che caratterizzerà la società britannica ancora fino ai primi decenni del XX secolo e che vedrà assegnare anche alla biblioteca pubblica, fin dalla sua nascita, un ruolo fondamentale in questo senso.[7]
A partire dal 1890 la stessa funzione viene assolta dalle biblioteche dei Miners' Institutes e Welfare Halls.[8] Si trattava di istituzioni destinate ai lavoratori delle miniere e alle loro famiglie (l'accesso era consentito dai dodici anni, ma spesso non era possibile per le donne), e aperte anche al pubblico esterno previo pagamento di una sottoscrizione. In molti casi erano istituzioni ricche, soprattutto nell'epoca del boom dell'industria estrattiva (di cui peraltro seguiranno le sorti), e si fondavano su donazioni di denaro e di libri da parte dei proprietari delle miniere. Come rilevato dagli studi sui loro cataloghi a stampa, che sebbene fissino il posseduto di una biblioteca in un dato momento possono fornire informazioni estremamente utili, le loro raccolte erano costituite prevalentemente da fiction, seguita da opere biografiche, storiche e scientifiche, ma anche da scritti di viaggio, geografia, musica, letteratura, e quindi adatte a coprire le esigenze di tutta la collettività.

La nascita di una biblioteca nazionale: funzioni e obiettivi

Proprio dall'area in cui questo tessuto di biblioteche aveva proporzioni maggiori, in quanto più numerose erano le miniere e gli istituti a esse collegate, giunse la prima proposta ufficiale per la costituzione di una biblioteca nazionale alla metà del XIX secolo. Fu la città di Swansea, una delle più prosperose nel sud del Galles, a farsene carico.[9] In realtà, l'idea di una biblioteca che preservasse la produzione editoriale gallese ➤

non era per nulla nuova, e anzi si trattava di una necessità già sentita a partire dal Settecento e riemersa più volte anche in seguito. Tuttavia, all'epoca della rinascita della cultura nazionale, l'esigenza diveniva particolarmente significativa.
Ci si arriverà solo all'inizio del XX secolo, ma la sede, scelta dopo una lunga contesa che vedeva tra le città in lizza Swansea, ma soprattutto Cardiff, sarà Aberystwyth (mentre a Cardiff verrà istituito il Museo nazionale). Le ragioni che portarono alla scelta di Aberystwyth furono diverse: la posizione geografica, in un'area, quella nordoccidentale, tradizionalmente a maggiore concentrazione di popolazione di lingua gallese; la presenza di una "Welsh Library", ossia una grossa collezione di libri in gallese e di interesse per gli studi celtici formata presso la biblioteca universitaria a partire dal 1873, che di fatto costituirà il nucleo di base della biblioteca nazionale; la disponibilità di un terreno acquistato e donato da un privato alla città proprio per costruirvi la biblioteca; infine, un vincolo posto dai proprietari di due ingenti collezioni librarie in base al quale solo scegliendo Aberystwyth si poteva entrare in possesso del materiale contenuto nelle loro biblioteche private.
L'autorizzazione fu concessa nel 1907 e furono individuati sei architetti ai quali chiedere un progetto che soddisfacesse le esigenze fissate per la nascente biblioteca. Diversi erano i punti specifici da tenere in considerazione nei progetti che partecipavano alla selezione; tra questi il carattere nazionale dell'istituzione, la posizione e l'esposizione dell'edificio e, soprattutto, la ricerca della massima funzionalità non doveva in alcun modo essere sacrificata all'effetto architettonico.[10] Una volta scelto il progetto più adatto, firmato da Sidney K. Greenslade, nel 1911 iniziarono i lavori di costruzione e nel 1916 le collezioni furono spostate dalla sede provvisoria presso l'università (già aperta al pubblico dal 1909) al primo nucleo del nuovo imponente edificio neoclassico situato sulla panoramica collina di Penglais che domina la baia di Cardigan.
Negli anni successivi, il progetto di Greenslade fu gradualmente portato a termine e, in seguito, si resero necessari diversi interventi di modifica, essenzialmente volti a creare nuovi spazi per collocare le crescenti collezioni. Nel 1996 fu aperto un ulteriore edificio collegato alla struttura principale che si prevede in grado di ospitare le nuove acquisizioni per venticinque anni.
La necessità di investire fondi nella creazione di spazi, che solo in minima parte è stata sostenuta da finanziamenti governativi, ha sovente causato un rallentamento negli acquisti di nuovo materiale.[11] La biblioteca, però, ha sempre potuto contare su numerose donazioni (anche grazie all'attività svolta con tale obiettivo dall'associazione dei Friends of the National Library) e sulle opere ricevute per deposito legale. Ancora in fase di costruzione, infatti, la Biblioteca nazionale chiese la concessione del privilegio del deposito legale in occasione del Copyright Act del 1911. Dal 1° luglio 1912 è, quindi, una delle cinque biblioteche che hanno il diritto di richiedere le opere interessanti per le loro collezioni che vengono pubblicate in Gran Bretagna e Irlanda (le altre sono: la National Library of Scotland, la Bodleian Library, la Cambridge University Library e il Trinity College di Dublino). Un privilegio, tuttavia, differente da quello della British Library che invece riceve per diritto *tutte* le pubblicazioni del Regno Unito. Dal 1983 la National Library of Wales (NLW) per far fronte alla

La sala di lettura della National Library of Wales ospita il monumento ad uno dei suoi primi benefattori, Sir John Williams

crescente mole del mercato editoriale si avvale, come le altre biblioteche, di un *copyright libraries' agent* per individuare, sollecitare e ricevere le nuove pubblicazioni.
La biblioteca identifica come funzione primaria l'acquisizione e la conservazione di materiale relativo al Galles e alla cultura celtica, ma tenta anche di coprire alcuni settori di studio accademici, principalmente di area umanistica, con l'acquisizione delle pubblicazioni nazionali e straniere. Meno coperte, invece, le aree scientifiche e tecnologiche, che sono limitate alla produzione britannica a causa della difficoltà finanziaria (legata anche agli alti costi della conservazione del materiale celtico a cui viene data importanza prioritaria) di rappresentare adeguatamente anche queste.
In piena conformità con le caratteristiche previste dall'Unesco nelle linee guida per le biblioteche nazionali, la NLW pubblica una bibliografia nazionale, agisce sul territorio come centro d'informazione bibliografica, cura il catalogo collettivo, e pubblica la bibliografia nazionale retrospettiva.
Dal 1985 esce, infatti, sia in cartaceo che on-line, *A Bibliography of Wales,* risultato dell'unione delle due pubblicazioni che assicuravano il servizio bibliografico in precedenza: *Bibliotheca Celtica* (dal 1909 al 1984) e *The subject index to Welsh periodicals* (1978-1984). La bibliografia retrospettiva è coperta dal 1987 da *Libri Walliae: a catalogue of Welsh books and books printed in Wales 1546-1820,* e da *A bibliography of Welsh Periodicals 1735-1850,* pubblicata nel 1993 (il secondo volume è in lavorazione).[12]

La National Library of Wales oggi

Le collezioni
La NLW è organizzata in quattro sezioni principali:[13] Printed Books, Manuscripts and Records, Picture and Maps, Sound and Moving Image Collection.
La collezione dei materiali librari a stampa si compone di circa 4 milioni di volumi con un incremento di circa 100 milioni l'anno. Fino al 1985 il materiale veniva classificato e collocato in base al sistema della Library of Congress, consentendo quindi il raggruppamento per materia attraverso la disposizione a scaffale. In seguito all'automazione della biblioteca nel 1986, i volumi non vengono più classificati, ma viene attribuito loro un numero d'ingresso e vengono collocati in base al formato, dal momento che l'accesso per soggetto viene agevolmente consentito dal catalogo informatizzato. L'OPAC offre quindi accesso al materiale catalogato a partire da quella data, mentre il retrospettivo, in fase di conversione, è per ora consultabile in cartaceo e su microfiche.
Il materiale, che non è direttamente accessibile al pubblico se non per la sezione *reference,* viene consegnato all'utente con un sistema di ordini elettronico tramite l'OPAC. Il *reader's ticket* che il visitatore riceve all'ingresso in biblioteca contiene il codice d'accesso e la parola chiave per consultare le banche dati in rete e l'OPAC dai computer posti all'interno della biblioteca, e da cui ordinare i libri richiesti (fino a un massimo di otto) indicando il tavolo prescelto nella sala di lettura, sul quale verranno depositati nel giro di un'ora, oppure inviare i risultati della ricerca alla propria casella di e-mail.
Seguono procedure catalografiche separate e sono collocate a parte le collezioni di materiale gallese e celtico, nonché le collezioni di incunaboli (in numero di circa 250, principalmente di provenienza italiana, francese e tedesca), di cinquecentine (circa 2.500, anche questa con numerosi volumi di provenienza italiana), di prodotti dell'editoria privata (oltre 1.200) e di legature preziose.
Gran parte degli incunaboli e delle cinquecentine appartengono al primo nucleo della Welsh Library e alle donazioni dei primi benefattori. In particolare, dalla collezione di Sir John Williams provengono i primi tre libri a stampa in lingua gallese che risalgono al 1546-47, la Bibbia gallese di William Morgan del 1588 e il primo libro stampato in Galles presumibilmente nel 1587.
Particolarmente ricca per il materiale gallese, ma rappresentativa anche della produzione europea, la sezione manoscritti deve anch'essa in gran parte la sua esistenza ai primi esemplari raccolti nella Welsh Library ma si è impreziosita con le acquisizioni successive, in gran parte ricevute per donazione. In questa sezione, ha anche alloggio quello che è divenuto, anche se non ancora ufficialmente, l'Archivio nazionale gallese.
Altrettanto significative sono la sezione di dipinti, fotografie e mappe, che include prevalentemente opere di artisti gallesi e su soggetti gallesi, e la sezione dedicata al materiale video e audio. Quest'ultima contiene oltre 11.000 registrazioni pubblicate su mezzi disparati che vanno dal vinile al film, e comprende tutti i programmi trasmessi dalla tv gallese S4C a partire dal 1985. La NLW ha dal 1991 lo status legale di Archivio delle registrazioni sonore.
La Biblioteca nazionale ospita, inoltre, l'Archivio politico gallese (Welsh Political Archive) con funzione di coordinare tutto il materiale in arrivo in biblioteca che riguardi la politica gallese in qualsiasi formato esso si presenti (a stampa, manoscritto, audiovisivo o elettronico). L'accesso del pubblico a tale materiale è in alcuni casi (per i documenti caratterizzati da particolare riservatezza) subordinato ➤

al rilascio di un'autorizzazione da parte dell'istituzione a cui il materiale fa capo.
Come è tipico delle biblioteche anglosassoni, le informazioni sulle modalità di accesso alle varie collezioni, le istruzioni per l'interrogazione dell'OPAC o per le richieste dirette ai bibliotecari, le informazioni sui servizi (fotocopie stampe ecc.) sono dettagliatamente descritte nei numerosi dépliant e guide – tutti rigorosamente bilingue – disponibili all'interno della biblioteca. Mentre, altrettanto tipicamente, pubblicazioni e gadget sono acquistabili nel fornito bookshop all'interno dell'edificio.
Uno spazio espositivo posto all'ingresso dell'edificio ospita periodicamente mostre d'arte e sulla cultura locale.

L'automazione
e la biblioteca digitale

L'automazione, completata nel 1986, ha rappresentato un momento importante nella vita di questo istituto e rispetto alle funzioni che la NLW è chiamata a svolgere. La scelta della città di Aberystwyth come sede della biblioteca, centro culturale importante nel Galles di lingua celtica e prestigiosa sede universitaria, ha costituito sicuramente un elemento chiave per ridare vita alla cultura gallese, funzione che forse la più anglicizzata Cardiff non avrebbe saputo eguagliare. Tuttavia, la posizione isolata e fuori mano della città ha determinato tutto sommato un basso afflusso di utenti alla Biblioteca nazionale in rapporto al suo patrimonio.

La Public Library di Aberystwyth

L'automazione e la possibilità di rendere disponibile il catalogo online ha palesemente modificato tale situazione come dimostrano le cifre: gli accessi "fisici" alla biblioteca pari a 50-60.000 persone l'anno sono irrisori rispetto agli accessi "virtuali" tramite il suo sito web che ammontano a 1.400.000.
Si tratta quindi di una risorsa che la biblioteca cerca di sfruttare al meglio e che si pone come strumento di primaria importanza su cui l'istituzione gioca le sue carte, come si evince dalla carta delle collezioni e dal suo piano di sviluppo.[14]
Digitalizzazione per l'accesso e per la conservazione sono le parole chiave nel presente e nel futuro della biblioteca. I progetti in corso in questo ambito sono infatti numerosi e rientrano nel programma definito "The Digital Mirror".[15]
Il primo ambizioso progetto riguarda la digitalizzazione dei dipinti del Department of Pictures and Maps, resi disponibili in un database consultabile dal pubblico online. Il Framed Works of Art, questo il nome della banca dati, contiene già 4.000 immagini digitali, e viene progressivamente incrementato.
"Campaign!" è un'altra iniziativa avviata nel 1999 che ha l'obiettivo di testimoniare le "campagne" che hanno caratterizzato il XX secolo, quali le richieste dei minatori per salari più alti e migliori condizioni di lavoro, i diritti delle donne, la questione linguistica, attraverso la digitalizzazione di documenti a stampa, audio e video.
Con il finanziamento del Research Support Libraries Programme (RSLP) è stato avviato il progetto di un catalogo collettivo mirante al recupero retrospettivo del materiale a stampa del XIX secolo relativo al Galles, denominato "Wales 1801-1919".[16]
Attraverso il web è, inoltre, possibile utilizzare un servizio aggiuntivo offerto dalla NLW: Family History consente, inviando il modulo di richiesta on-line, di ottenere informazioni sull'albero genealogico delle famiglie gallesi, in base a quanto posseduto nelle collezioni.
Si percepisce immediatamente la volontà della biblioteca di protendersi verso la collettività, sia locale che remota, di essere istituzione privilegiata per la ricerca e la salvaguardia del patrimonio delle popolazioni celtiche, ma ponendosi, a differenza di quanto spesso accade, non come "mausoleo del sapere" isolato dalla realtà esterna, bensì come centro culturale e artistico estremamente vitale all'interno della comunità, e come punto di riferimento costante nel processo di apprendimento inteso, da un lato, come studio a livello accademico e, dall'altro, come attività di apprendimento individuale, continuo e non formalizzato, ovvero di quel processo di *lifelong learning* che è divenuto oggetto dei recenti piani

d'investimento governativi britannici, in particolare in relazione ai compiti della biblioteca pubblica.

La rete bibliotecaria di Aberystwyth

Una funzione, quella di stabilire uno stretto contatto e di porsi come punto di riferimento per la comunità, che la Biblioteca nazionale ha assolto laddove le biblioteche pubbliche si dimostravano inizialmente carenti. Tuttavia, la loro nascita tardiva in Galles fu paradossalmente una fortuna per la salvaguardia delle peculiarità linguistiche e culturali locali. Le prime *public libraries* gallesi, infatti, fecero davvero poco per conservare, e soprattutto per rendere disponibile al pubblico, il materiale celtico (anche nelle aree in cui la maggior parte della popolazione era di lingua gallese) e il loro pieno sviluppo avrebbe certo costituito un ostacolo alla sopravvivenza della lingua. Il prestigio dell'inglese, lingua degli uomini d'affari e degli imprenditori, del clero e delle classi agiate, che erano anche i sostenitori delle biblioteche pubbliche, avrebbe con molta probabilità determinato l'indebolimento dell'altro idioma.

L'edificio neogotico che ospita la Old College Library

Non stupisce quindi rilevare che in una città come Aberystwyth la piccola *public library* esistente appaia secondaria nel tessuto bibliotecario locale e le sue funzioni siano svolte egregiamente dalla Nazionale che, in effetti, si definisce essa stessa "biblioteca pubblica".

Il bancone del prestito della Hugh Owen Library

Allo stesso modo significativo è il ruolo della rete di biblioteche universitarie della città, composta dall'Old College Library, specializzata in materiale pedagogico, letteratura e musica, la Physical Sciences Library, la Hugh Owen Library che copre diverse aree disciplinari, dalla letteratura agli studi celtici, dalla giurisprudenza alle scienze naturali, e la Thomas Parry Library che fa capo al Department of Information and Library Studies (DILS). Quest'ultima vanta una collezione importante di materiale rappresentativo di vari paesi, dal momento che serve un pubblico decisamente internazionale. La University of Wales, Aberystwyth (UWA)[17] è una delle istituzioni più prestigiose nel Regno Unito per l'insegnamento delle scienze biblioteconomiche. Molto apprezzati e frequentati da studenti provenienti da tutto il mondo sono, in particolare, i corsi di laurea e i master impartiti a distanza, per cui il dipartimento è avvezzo a ospitare e interagire con diverse realtà bibliotecarie.

La biblioteca dedicata alla memoria di Thomas Parry, bibliotecario e poi presidente della National ➤

Library of Wales, è ospitata nel campus dove ha sede anche il DILS. Il materiale è classificato in base a tre diversi sistemi: la CDD per la collezione principale di materiale prestabile, una versione adattata della LC per la collezione di reference e la CDU per la collezione di opere sull'economia rurale del Welsh Institute of Rural Studies, ospitata all'interno della biblioteca. Il catalogo informatizzato utilizza dal 1999 il sistema Voyager che ha sostituito il precedente LIBERTAS.

L'organizzazione del prestito all'UWA segue le usanze delle biblioteche anglosassoni: parte del materiale è prestabile per il periodo "normale" (15-30 giorni a seconda della biblioteca), parte lo è solo per periodi più brevi (*short loans*), di uno o due giorni, o dalla sera al mattino dopo (*overnight*). Multe salate e proporzionali al ritardo sono previste per chi restituisce i volumi oltre la data di scadenza.

Numerose le risorse informative elettroniche offerte attraverso servizi quali BIDS, OCLC First Search, EDINA,[18] accessibili dall'utente previa richiesta di una password unica tramite il sistema di autenticazione in uso nell'ateneo, ATHENS. Ha, invece, recentemente chiuso (ma i curatori promettono un nuovo repertorio) una delle più note risorse elaborate proprio dalla Thomas Parry Library, PICK, un repertorio ragionato di materiali Internet di ambito LIS che, avviato con un finanziamento speciale concesso all'ateneo, ma non rinnovato in seguito, già da tempo risultava in difficoltà e non più aggiornato.

Anche per quanto riguarda le biblioteche universitarie, le risorse offerte e le procedure da seguire per la consultazione sono minuziosamente descritte nel materiale informativo cartaceo (disponibile anche on-line) che accoglie l'utente in biblioteca (incluso un workbook su Voyager, con esercizi da svolgere per apprendere l'uso dell'OPAC).

La facciata della National Library of Wales

Sempre apprezzabile, inoltre, nelle biblioteche universitarie come in quelle pubbliche, la pratica tipicamente anglosassone di esporre su appositi scaffali i libri che, in seguito a procedure di scarto, vengono venduti al pubblico a prezzi davvero simbolici (da 10 centesimi a 1 sterlina).

La cooperazione

Biblioteche universitarie e biblioteca nazionale operano in stretta collaborazione non solo tra di loro e con la Welsh Library Association, ma coinvolgendo il più possibile le istituzioni culturali e politiche gallesi.

Prodotto di tale attività è, ad esempio, *Dissertations,* il catalogo collettivo delle tesi discusse dall'Università di Aberystwyth e dall'Università di Glamorgan, che include oltre 15.000 volumi, consultabile sul sito della NLW.

Nel 1997 tre istituzioni, la National Library of Wales, il Welsh Books Council[19] e il Department of Information and Library Studies dell'università in stretta cooperazione hanno creato a Aberystwyth il Centre for the Book,[20] con lo scopo di studiare e promuovere il libro in tutti gli aspetti a esso collegati. Una delle sue prime realizzazioni è stata la pubblicazione del periodico annuale "Welsh Book Studies", che è andata anche a colmare il vuoto lasciato dal cessato "Journal of the Welsh Bibliographical Society" (1910-1974).

Il programma di azione futuro della NLW vede il coinvolgimento, oltre che dei già citati partner, di numerose altre istituzioni sul territorio tra cui il Library and Information Services Council, il Wales Higher Education Libraries Forum (WHELF), la Società degli archivisti del Galles, il Consiglio dei musei e gallerie del Galles e ovviamente l'Assemblea gallese, in quell'ottica di stretta collaborazione tra biblioteche, archivi e musei che è ormai processo concretamente avviato all'interno della società britannica, come testimoniato anche dal recente significativo accorpamento della Library and Information Commission (LIC) con le altre istituzioni governative a formare il Museums, Libraries and Archives Council (MLAC).[21]

Si tratta solo di alcuni esempi di una collaborazione continua ed efficace che caratterizza il mondo bibliotecario gallese e colloca il Galles, da questo punto di vista, in pieno nella tradizione anglosassone. Diversamente da quanto accade invece per altri aspetti di questa ricca cultura, tanto differenti da aver indotto qualcuno a paragonare il popolo gallese a quello italiano,[22] e per i quali il Galles meriterebbe perlomeno – come tutti si auspicano laggiù – la scomparsa del continuo rinvio alla vicina Inghilterra.

Note

[1] J. GRAHAM JONES, *The history of Wales,* Cardiff, University of Wales Press and The Western Mail, 1998. La frase citata, da me tradotta, è a p. 142.

[2] The National Assembly for Wales <http://www.wales.gov.uk/>. L'Assemblea gallese, in collaborazione con le *public library authorities* del Galles, ha recentemente messo a punto un servizio di informazioni e di comunicazione con il cittadino proprio attraverso 41 biblioteche pubbliche selezionate su tutto il territorio. L'Information Link, questo è il nome del servizio, prevede che le pubblicazioni ufficiali dell'Assemblea siano rese disponibili nelle biblioteche sia in forma cartacea che attraverso l'accesso on-line.

[3] La Welsh Library Association (WLA) ha sede presso il Department of Information and Library Studies dell'Università del Galles, in Aberystwyth. Lì ho avuto modo di incontrare Huw Evans con il quale ho avuto un'interessante e stimolante conversazione. La WLA ha un sito web consultabile all'URL: <http://www.dils.aber.ac.uk/holi/wla/wla.htm>.

[4] Si veda: PAOLO TRANIELLO, *La biblioteca pubblica: storia di un istituto nell'Europa contemporanea,* Bologna, Il Mulino, 1997, in particolare p. 228.

[5] PHILIP HENRY JONES, *Welsh public libraries to 1914,* in *A nation and its books: a history of the book in Wales,* edited by Philip Henry Jones and Eiluned Rees, Aberystwyth, The National Library of Wales in association with Aberystwyth Centre for the Book, 1998, p. 277-283.

[6] GORDON RODERICK, *Educating the worker: the Mechanics' Institute movement in South Wales,* "Transactions of the Honourable Society of Cymmrodorian", 1991, p. 161-174.

[7] Per approfondire questo risvolto della nascita della *public library* si rimanda a P. TRANIELLO, *cit.,* p. 185-257; per i primi decenni del XX secolo, si può approfondire la relazione tra lo sviluppo della biblioteca pubblica e gli intenti di ricerca dell'ordine in ALISTAIR BLACK, *The public library in Britain 1914-2000,* London, The British Library, 2000, p. 13-48.

[8] Per i dati sulle biblioteche per i minatori si fa riferimento a: C. M. BAGGS, *The Miners' Institute Libraries of South Wales 1875-1939,* in *A nation and its books…* cit., p. 297-305.

[9] DAVID JENKINS, *A national library for Wales: the prologue,* "Transactions of the Honourable Society of Cymmrodorion", 1982. I riferimenti alla storia della Biblioteca nazionale del Galles sono tratti da questo articolo e da: GWYN WALTERS, *The National Library of Wales, the art of the book, and Welsh bibliography,* in *A nation and its books…* cit., p. 387-396.

[10] DANIEL HOWS, *The National Library of Wales: a history of the building,* Aberystwyth, The National Library of Wales, 1994, p. 6.

La Thomas Parry Library

[11] La Biblioteca nazionale risponde ora direttamente all'Assemblea gallese che è divenuto anche l'organismo responsabile per il suo finanziamento.

[12] La NLW pubblica, inoltre, il semestrale "The National Library of Wales Journal", periodico sulle cui pagine vengono dibattuti temi di storia locale, non solo dal punto di vista bibliotecario.

[13] I cataloghi sono consultabili on-line sul sito della NLW: <http://www.llgc.org.uk/>

[14] THE NATIONAL LIBRARY OF WALES, *Access to learning: the next three years,* version 1.1, 1999. Sia detto con un po' di invidia per la rarità con cui si vede invece nelle nostre biblioteche: si tratta di un ben confezionato libriccino di trentasei pagine, contenente la carta delle collezioni e il piano di sviluppo dettagliato per il triennio 2000-2003, liberamente disponibile per il pubblico all'interno della biblioteca.

[15] Informazioni più approfondite sui vari progetti avviati e su quelli futuri, nonché sulle tecniche di digitalizzazione usate sono disponibili nel già citato sito della biblioteca al quale si rimanda anche per la consultazione dei vari database già interrogabili.

[16] Il progetto ha un sito web: <http://www.wales1801-1919.ac.uk/>.

[17] Il sito web dell'UWA è: <http://www.aber.ac.uk/>.

[18] BIDS (Bath Information and Data Services): <http://www.bids.ac.uk/>; EDINA (Edinburgh Data and Information Access): <http://edina.ed.ac.uk/index.shtml>; OCLC (Online Computer Library Center): <http://www.oclc.org/home/>.

[19] Welsh Books Council: <http://www.wbc.org.uk/index.html>.

[20] Aberystwyth Centre for the Book: <http://www.cllc.org.uk/thecouncil_aber.html>.

[21] Per ulteriori informazioni, il sito del MLAC è: <http://www.resource.gov.uk/index.html>.

[22] SIMON WORRAL, *Wales: finding its voice,* "National Geographic", 199 (6), June 2001, p. 62-83. In conclusione dell'articolo l'autore sostiene che: "In their warmth and physicality, their passion for singing, their uncomplicated way of dealing with each other, they [the Welsh] reminded me of Italians".